

Supplemento di **Site.it** ciclostilato a cura del "Comitato Arianuova Collarmente" - www.arianuovacollarmente.com - E-mail: info@arianuovacollarmente.com - Tel. 347.23.69.189
Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata Site.it, né la testata impegna le idee degli estensori - Le collaborazioni sono a titolo gratuito



Quante volte ci siamo sentiti alieni rispetto alla politica e alle sue dinamiche? Quante volte ci siamo sentiti presi in giro dai cosiddetti rappresentanti del popolo ad ogni livello? Viviamo oggi in un clima di completa sfiducia nei confronti della politica ormai sconnessa dai tessuti sociali più umili che l'investono e la legittimano. Una politica che si è deformata negli anni come plastica al sole, al punto da apparire, agli occhi del

FABIO RUGGERI

La politica del nuovo millennio

cittadino onesto, un vero e proprio mostro.

Il male che l'attanaglia risiede nei privilegi che essa dispensa. In effetti, il mondo della politica è un vero e proprio Eldorado: stipendi d'oro, controllo e potere, assicurazione per il futuro, scalata sociale. Pur di aprire la porta che vi dà accesso, il politico è disposto a tutto, come ad esempio professare valori che non gli appartengono, vendersi al miglior offerente, denigrare e disprezzare chiunque gli

ostacoli la strada.

La causa generante però, non risiede esclusivamente nell'animo di chi si candida all'Eldorado perché l'ingordigia è ormai attributo del sistema di potere. Il cannibalismo politico muove l'eletto, il quale, protetto da un sistema clientelare, non la smette di accrescere la propria influenza a discapito di tutti coloro che ne reclamano l'accesso. Il sistema non viene scalato da chi più merita, ma molto più brutalmente dal più violento, da colui che elimina il nemico e premia il servizievole. Non esiste titolo che possa misurare il peso specifico dell'uomo politico se non il numero di voti che si porta dietro. Un sistema che non tiene conto delle qualità e che non tiene conto dei modi che portano ad avere un seguito elettorale, che genera arroganza,

CONTINUA IN ULTIMA PAGINA

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE

Gestetner

COPYPRINTER, STAMPANTI E
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas

via Strinella 28/28 - 67100

TEL. 0862.28.766 - FAX 0862.65.592

vendittimassimo@alice.it - www.gestetner.it

ELENA PESTILLI

Il mondo che cambia

Per cambiamento sociale si intende ogni variazione nel tempo dei modelli culturali, della struttura e del comportamento delle popolazioni, un processo inevitabile, che investe ogni società umana.

Esistono momenti storici in cui le modificazioni si susseguono più lentamente e altri in cui mutamenti radicali si succedono con rapidità sconcertante. Sicuramente l'era attuale è rappresentata e caratterizzata dalla rapidità con cui avvengono i cambiamenti, fenomeno al quale non si sottraggono neanche le popolazioni più isolate della Terra.

In esse si ritrovano, seppure in modi diversi, gli effetti dell'occidentalizzazione: sistemi di produzione, merci, mezzi di comunicazione e organizzazioni politiche di tali società subiscono l'influenza di modelli di comportamento a loro estranei che, purtroppo, alterano le strutture tradizionali.

Tra i fattori maggiormente implicati nel processo di mutamento sociale la ricerca sociologica ha individuato l'ambiente fisico, la popolazione, la cultura, i movimenti collettivi.

L'ambiente, ad esempio, non determina il tipo di società ma contribuisce fortemente al suo modello di essere. Così le calamità dovute a eventi naturali, come inondazioni, maremoti, terremoti, carestie, ecc. possono divenire fonte di profonde trasformazioni sociali.

L'incremento o il decremento demografici possono costituire anch'essi fattori di mutamento. Qualora la popolazione aumenti senza che aumentino in egual misura le risorse disponibili, può verificarsi penuria di cibo e di beni. In conseguenza di ciò si possono generare disordini, guerre e nuove strategie di sostentamento legate sia a diverse abitudini alimentari e a nuove tecniche di produzione sia a fenomeni di tipo migratorio.

Nelle società odierne è dominante una mentalità giovanilistica che vede appunto nella giovinezza e nei caratteri a essa relativi i modelli a cui aspirare. Nei confronti degli anziani si praticano invece delle forme di discriminazioni dal momento che essi non sono più ritenuti produttivi e l'esperienza da loro accumulata durante il corso della vita spesso è considerata obsoleta.

Il concetto di vecchiaia, considerata come fascia d'età composta da soggetti titolari di determinati diritti e obblighi, è tipico delle società moderne. Solo recentemente, infatti, e all'interno dei paesi più avanzati, si afferma il diritto al pensionamento e l'obbligo a non svolgere l'attività lavorativa



oltre una certa soglia d'età. Nelle società passate non esisteva nulla di simile: gli individui continuavano l'attività lavorativa finché ne avevano la forza e per il resto erano affidati all'assistenza dei figli.

Oggi invece è lo stato a farsi garante delle cure mediche e dell'assistenza. Ma riesce in questo senza penalizzare l'equità nella distribuzione delle cure e dei servizi sanitari? Il secolo appena concluso ha vissuto un progresso scientifico nell'ambito della medicina così rapido ed intenso da permettere il miglioramento dell'igiene e dell'alimentazione e la sconfitta, cura e prevenzione di malattie un tempo considerate irreparabili.

Tuttavia, mai come ora crescono, la sfiducia e il sospetto nei confronti della scienza e delle prassi medico-sanitarie, sia per quanto riguarda le reali possibilità di cura sia soprattutto per il timore dell'incapacità del sistema sociale di garantire cure accessibili a tutti.

La moderna medicina accarezza il sogno di poter definitivamente sconfiggere la malattia. Tuttavia proprio mentre la medicina moderna mostra tutta la sua potenza, l'insoddisfazione nei suoi confronti risulta cresciuta.

Il ricorso alla tecnologia ha consentito interventi fino a pochi anni prima impensabili ma, anche in questo settore, ha alimentato attese non sempre sostenibili sia sul piano economico sia sul piano dei risultati sperati dai pazienti, tutto questo sempre a discapito della tanto dichiarata non discriminazione sanitaria.

Si verificano pertanto processi di riappropriazione degli spazi di autonomia individuale e del ruolo attivo dei soggetti nella gestione della salute: il paziente odierno è più attento e preoccupato dei suoi sintomi, i fenomeni dell'autodiagnosi e dell'auto-

cura si diffondono a vista d'occhio non sempre portando a risultati idonei.

Oggi la sanità dovrebbe cercare una maggiore umanizzazione da parte dei propri operatori. Appare evidente che accanto alla professionalità e alla competenza tecnica si debba operare una sempre maggiore attenzione al paziente, una maggiore condivisione e partecipazione ai suoi problemi.

Fondamentale è porsi in una situazione di ascolto, dato che "SOLO CHI SA ASCOLTARE POTRÀ FARE DELLA SUA PAROLA UN ATTO DI COMUNICAZIONE".

Il rapporto tra l'operatore e il paziente non può essere considerato esclusivamente con riferimento al ruolo. Si dovranno cercare sempre maggiori punti di relazione e questa implica presenza capillare con innumerevoli punti di contatto sul territorio. Se la comunicazione tra sanità ed utente sarà efficace porterà ad un feedback, che permetterà di crescere nei servizi forniti e nella loro qualità, portando le varie strutture sanitarie a non sembrare sempre così distanti, quasi inarrivabili.

L'ascolto attivo è un atto dovuto non solo al paziente ma all'utente in genere; al di là dell'aspetto strumentale, esso esprime attenzione e accoglienza, non intesa come uno sterile servizio ma come un atteggiamento istituzionale, mentale e relazionale in grado di generare umanizzazione, aspetto ricercato soprattutto dalla popolazione più avanti negli anni, e qualità del servizio e della prevenzione.

Poiché la visione promozionale della salute richiede una prospettiva ambientale, l'unità di riferimento diviene l'individuo nel suo ambiente di vita e nella sua comunità sociale e l'azione dell'infermiere si stende ai mondi vitali dei soggetti, orientandosi alla difesa ed al recupero dell'autosufficienza e della solidarietà sociale.

I NUMERI DELLA CRISI IN ABRUZZO

Dati ISTAT ci dicono che, con riferimento al 2007, su un totale di 1.323.000 abruzzesi gli **occupati sono 523.000**.

Di questi quelli assunti con contratti flessibili (tempo determinato, apprendisti, collaboratori, somministrati) sono 60.000.

- in agricoltura sono 17.000;

- nell'industria sono 149.000;

- nei servizi sono 356.000

(di cui 102.000 nel commercio).

Una ricerca CERVED attesta che il **numero di aziende attive in Abruzzo è pari 150.264**, così divise per provincia:

L'Aquila 30.550; Pescara 35.511; Teramo 36.306; Chieti 47.894.

Il tasso di crescita delle imprese abruzzesi appare estremamente contenuto. Su 9.689 iscrizioni, si sono riversate 8.884 cancellazioni, con un saldo di appena 805 unità (Unioncamere).

Per il comparto artigiano il tasso di crescita registrato nel 2008 è infatti di appena lo 0,22% contro l'1,41% del 2007.

Secondo l'analisi del 2007 dei dott. Barricelli e Russo gli addetti nelle imprese per dimensioni aziendali nel settore privato sono ripartiti come segue:

171.147 occupati in aziende con dimensioni che vanno dagli 1 ai 9 addetti (micro-impresa);

143.301 occupati nelle aziende con oltre dieci addetti (piccola, media e grande impresa).

Secondo l'indagine Congiuntura Economica Abruzzese del Cresa nel periodo ottobre-dicembre 2008 la produzione industriale ha registrato una flessione del 10% su base annua (-6,4% rispetto al terzo trimestre). Il fatturato ha mostrato complessivamente un calo



dell'8,8% rispetto al terzo trimestre del 2007.

Si conferma la flessione dell'occupazione sia in termini congiunturali (-3,2%) che su base annua (-1,8%).

Nelle piccole imprese (10-49 addetti) l'indicatore della produzione è sceso del 7% rispetto al quarto trimestre del 2007 mentre meno marcato (-4,5%) è stato il calo nelle imprese di medie dimensioni (50-249 addetti).

Nelle imprese di maggiori dimensioni (oltre 250 addetti) i livelli produttivi hanno subito una forte battuta d'arresto soprattutto in termini tendenziali (-18,3%).

La situazione è particolarmente drammatica nel settore "elettronica e telecomunicazioni" dove per un totale addetti pari a 2.983 unità, ben 2.267 si trovano in mobilità o cassa integrazione il 75%. Addirit-

tura nella provincia dell'Aquila su un totale di 1.711 lavoratori, il 96%, ovvero 1658 unità si ritrovano coinvolti nelle crisi.

Le diminuzioni tendenziali più marcate hanno riguardato il comparto dei mezzi di trasporto (-23%), la metalmeccanica (-12%) ed il legno e mobili (-10%).

Dinamiche negative meno accentuate per l'elettromeccanica ed elettronica (-1,8%) e per l'abbigliamento (-5%).

Cassa integrazione:

- Gennaio 2008: 810.612 ore

- **Gennaio 2009: 2.47.142 ore**

Variazione percentuale: **204,73%**

Unità virtuali: **14.791**

Redazione di Arianuova

[
INFORMAZIONI TRATTE
DAL SITO INTERNET:
WWW.ITALIALAVORO.IT]

CONTINUA DA PAGINA UNO:

La politica del nuovo millennio

sciacallaggio di valori e presunzione di onnipotenza.

Chi entra nell'Eldorado ne rimarrà per sempre attratto. Allora, come non impegnarsi per la scalata? Come non difendere con tutti in mezzi la posizione raggiunta? Come non bramare il ritorno? E così l'agnello diventò lupo...

Intanto il cittadino vive umilmente la sua esistenza. Va a lavoro, paga le tasse e nei periodi di crisi stringe la cinghia. Con dignità e sacrificio cerca di preparare la strada ai propri figli sperando che a questi sia destinato un futuro migliore. Nel frattempo subisce l'ingerenza di un potere politico autoreferente. Periodicamente viene chiamato a rinnovare i membri delle varie assemblee elettive, senza, in realtà, poter incidere sulle profonde dinamiche che influenzano la scelta di questo o quel candidato. Ritualmente gli si riversano addosso una valanga di promesse che puntualmente non saranno mantenute. Egli lo sa già. Fa parte del gioco. Un gioco che vuole che anche l'elettore reciti la sua parte facendo finta di scegliere, facendo finta d'illudersi. Insomma, deve accettare il funzionamento di una democrazia malata perché sa bene che a questa non vi sono alternative. Essa rappresenta pur sempre il male minore se si guarda al passato e alle dittature che hanno insanguinato le nostre montagne, i nostri mari, i nostri fiumi, le nostre città. Così egli di-

mostra di essere saggio, al punto da accettare di dare un taglio alle ali della speranza.

Indottrinato da un sistema d'informazione sempre in malafede, perché lottizzato e controllato, si accontenterà di questa condizione al punto da ringraziare chi gliel'ha "concessa". I cittadini più ingenui crederanno nella bontà dei comunicatori di regime, dando così credito a chi li soggioga e li sfrutta. Grazie a questo paradosso la mala politica cresce e si alimenta. Avanza inarrestabile verso il nichilismo dei valori, verso l'oblio della storia, verso il disprezzo delle culture "altre" dalla nostra. Si permette di vomitare sulla società rigurgiti di odio razzista, distogliendo l'attenzione da quello che rappresenta il vero problema sociale di quest'inizio terzo millennio: la crisi della politica.

Alimentare il sospetto e la paura del diverso, rappresenta un metodo collaudato per distrarre il popolo e convogliare violente pulsioni sociali verso falsi bersagli. Il popolo, drogato da un sistema di potere che prima lo deruba e poi lo deride, viene indotto a combattere battaglie già perse contro un nemico inesistente. Nel mentre che qualcuno organizza una ronda contro chi vive ai margini, nei salotti bene gli uomini di potere discutono intorno ai modi per mantenere il controllo della società affinando l'arma della distrazione di massa.

Sottrarsi all'inganno implica la denuncia. Opera immane per chi ci prova. Confini e infamia l'aspettano. L'isolamento sarà la sua penitenza.

Il sistema corrotto riuscirà a neutralizzare l'oppositore fino a quando buona parte della collettività si accontenterà di vivere in posizione succube e subalterna rispetto agli eletti. Serve dunque uno scatto morale che possa emancipare le nostre grame esistenze. Serve una nuova informazione. Serve un recupero sociale del diritto di cittadinanza. Servono nuovi soggetti politici.

Crede di poter cambiare le cose non deve apparire una mera illusione. La nostra storia sta lì a testimoniare. Ispirarsi ad essa ci aiuterà a ritrovare le forze per un nuovo scatto, per un nuovo risveglio dei valori.

Come un albero con profonde radici che attingono alla sorgente dei principi fondamentali dell'uomo, la comunità deve ricominciare a nutrirsi dell'idea di bene comune, per la quale molti uomini hanno sacrificato la loro vita. La Costituzione è prova di questo amore, del sacrificio della propria vita per quella degli altri; splendida testimonianza dell'amore dei padri per i propri figli.

Solo il suo recupero permetterà all'uomo politico del nuovo millennio di essere foglia di quell'albero e di riempire la pubblica amministrazione di "aria nuova".

Fabio Ruggeri

ASCOLTIAMO...CI

Iniziativa rivolta all'ascolto delle varie realtà collarmesesi promossa da
Arianuova

GRUPPI DI LAVORO:

Ambiente - Sviluppo economico - Politiche sociali
Se sei interessato e vuoi essere partecipe di questi gruppi di lavoro contattaci, sarai il benvenuto.

PER INFORMAZIONI: www.arianuovacollarme.com - info@arianuovacollarme.com